

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTO DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 4.50
A. domotile	» 20	» 10.50	» 5.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare e i pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.

Le comunicazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio del Giornale, Via del Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Insersioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via del Servi, 186.

Articoli comunicati centesimi 75 la linea.

Non si fa conto delle degli articoli anonimi e si respingono le lettere non adunate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Padova 14 dicembre.

Non è molto, e precisamente dopo le ultime grandi vittorie dei Prussiani, che, pensando alle conseguenze probabili di un' assoluta preponderanza dell'elemento germanico in Europa, noi abbiamo manifestata l'opinione che alla stessa Inghilterra non dovrebbe riuscire gradita una tale prospettiva, soprattutto perchè, gonfi di tante vittorie, e dietro il costume che l'appetito viene mangiando, i Tedeschi avrebbero ben presto agognato di stendere la mano rapace sul Lussemburgo e sull'Olanda, collo scopo di cercare in quei porti le fondamenta dell'avvenire di una grande marina germanica. Ci fu detto allora che per fanatismo gallofilo noi creavamo dei fantasmi per conto nostro, e che la Prussia non avrebbe mai spinto a tal punto l'audacia, siccome intenta unicamente ad infliggere alla Francia, che, dicevasi, l'aveva provocata, la dovuta punizione.

Ma ora incomincian le dolenti note a farsi sentire in tutte le capitali d'Europa per la minaccia non più revocata in dubbio, di vedere ben presto il Lussemburgo invaso dalle schiere germaniche.

Il telegrafo ci spiegò ieri quali sono i gravami che il sig. di Bismark muove al governo del Lussemburgo per il suo contegno durante il conflitto attuale: ognuno vi darà il peso che meritano, sapendo d'altronde che in mancanza di essi l'astuzia del Cancelliere della Confederazione avrebbe saputo architettare degli altri. I patrioti Lucemburghesi si rivolgono intanto al Re d'Olanda perchè tuteli la loro indipendenza; ma è facile prevedere che l'aiuto non potrà essere così valido da rintuzzare l'orgoglio tedesco. Quindi nuove e più gravi complicazioni.

Circa l'andamento della guerra è curioso seguire l'evoluzione che va facendo la maggior parte della stampa nell'apprezzare la resistenza opposta dalla Francia. Finora non ci fu esagerazione, non ci fu scherno che taluni avessero risparmiato a quell'infelice paese: guidati da un egoismo della forza di mille e mille cavalli ascrivevano quasi a delitto contro la civiltà la resistenza di Parigi, e si studiavano di spargere il ridicolo su chi se n'è mostrato ammiratore. Se fosse prezzo dell'opera, e se il tempo lo consentisse sarebbe bello il confronto tra le parole usate nell'argomento da taluno un mese fa, e quelle di cui ora si serve.

Il progetto di Conferenza per la questione del Mar Nero non fece, da quanto ci consta, un passo di più; nè crediamo che il gabinetto di Pietroburgo sia disposto di fare buon viso alla proposizione partita dall'Inghilterra dell'assoluta libertà di quel mare. Al contrario come sappiamo che le proposte d'Ignatieff furono male accolte a Costantinopoli dall'ambasciatore inglese, crediamo del pari che la Turchia farà

l'orecchio da mercante alle lusinghe del governo russo.

Non abbiamo creduto utile l'occuparci del progetto d'indirizzo della nostra Camera in risposta al discorso del trono. In mezzo a molte frasi banali, non vi si trova un concetto che meriti speciale considerazione. Quanto alla politica estera vi è piuttosto ribadita una idea, che ci spiace anche nel discorso reale: quella di mettere a pari, per ciò che riguarda il risorgimento italiano, l'utilità delle due alleanze francese e prussiana: eppure la storia è troppo vicina per credere che ci siamo dimenticati dell'enorme divario, e che nel 1866 il gabinetto di Berlino avrebbe concluso un armistizio e la pace coll'Austria senza il nostro concorso, se la Francia, o meglio l'Imperatore, non avesse fatto sentire la sua parola.

Ma tant'è: una volta iniziata una politica ibrida, e senza precisi criterii, vi si è trascinati ciecamente, fino a disconoscere il carattere genuino di quegli avvenimenti che, si può dire, ci stanno ancora sotto il naso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 dicembre.

La questione che in questi di, più che ogn'altra attrae l'attenzione di tutti, è quella del trasferimento della capitale. Ve n'è dei politici, dei banchieri, dei proprietari di stabili, dei negozianti e industriali, e in fine per quei poveri paria della società (che sono gli impiegati governativi, i quali, per poco che la vada di questo passo potranno addirittura chiamarsi i *Beduini* d'Italia).

Che trasferimento ci avesse ad essere, che o si dovesse fare in un'epoca relativamente vicina, tutti sapevano, e se volete anche la dicea, tutti desideravano, ma che si dovesse proprio sgombrare da qui press'a poco come tocca fare agli inquilini che un barbaro padrone scaccia dalla casa, nè la si attendeva, nè la si crede fattibile da molti all'ora ch'io vi scrivo. E non vale il dir loro che nel Comitato della Camera hanno ieri mostrato di voler sostenere la proposta Carroli che a Roma ci si debba andare il 1° aprile. Vi si risponde che dal detto al fatto v'è un gran tratto, e che ci rivedremo allora. La fretta sembra soverchia, e non giustificata dalle ragioni che con insistenza si mettono innanzi dalla sinistra, la quale, alla proposta ministeriale, che il trasferimento si effettuasse sei mesi dopo l'approvazione del plebiscito, s'affrettò di contrapporre, facendolo suo, l'emendamento Carroli. Vada per i deputati romani, che perorando il subitaneo trasloco, obbediscono ad un imperioso e sentito bisogno dei loro compaesani, ma che sianvi persone tanto ingenui da credere che presto e bene, in questa cosa, possano andare appaiati, è quanto io mi per-

metto di dubitare. Basta, le discussioni su quest'arduo argomento sono vicinissime, e vedremo se la potrà vincere la logica, o se dessa dovrà cedere al capriccio.

Resta l'altra non meno importante questione a sciogliersi, che davvero non è e non sarà pane per tutti i denti, quella delle guarentigie da accordarsi al Papa. Sosterranno il progetto ministeriale parecchi di destra e non pochi di sinistra, e troverà oppositori dall'una e dall'altra parte della Camera. Il progetto è lavoro di profondo studio, di maturate proposte, di lunga lena, cui presero parte eminenti statisti e giureconsulti profondi nella materia. E quindi a credersi che sarebbe, benchè forse lunga e speciosa, ne debba essere la discussione, come serie e ben ponderate ne saranno le decisioni.

Ora permettetemi un salto dal palazzo Vecchio al vicino teatro delle Logge. Dai giornali nostri avete raccolto negli scorsi giorni tutto che si scrisse, anche troppo, sulla commedia, *La ragazza di cervello sottile*, annunciata prima come una creduta commediola dell'immortale Goldoni, poi odorata quale una felice imitazione, indi trovata dal veramente «colto pubblico» un'infelice parto d'un poco felice imitatore di papà Goldoni. Oggi vi è chi pretende sapere la verità vera intorno a quel lavoro, col quale, per poco, il pubblico non si tenne per mistificato. Eccovela: tempo fa, un mese o poco più, un viaggiatore francese si presentava al signor Z. Z. qui di Firenze, che di commedie se ne intende, e gli mostrava un lavoro drammatico, vero Goldoni, come chi direbbe *Chianti genuino*; e gliela offriva non so bene se per circa un migliaio di lire. Bene intesi che l'opera del riformatore italiano, era inedita e sconosciuta a tutte le scene. Il sig. A. nè rifiutò, nè compere, ma legge, piglia note, forse tiene il libro, forse lo riconsegna al francese, il quale poi o parti, o restò, non si sa bene. Ma dal pubblico a quei di si sa, perchè i giornali gliela hanno appresa, che un gioiello di Goldoni non veduto ancora c'è, e si reciterà. Frattanto che è, che non è, in Comitato ristretto, e così fra amici si legge la commediola in tre atti, che si chiama *La ragazza di cervello sottile*. Piace o non piace? È Goldoni puro e schietto, oppure è *Chianti annacquato*? Non si sa. Il pubblico giudicherà. La commedia riscuote qualche plauso alle prime scene, e molte sentite e sensibili disapprovazioni la prima sera della rappresentazione alle Logge. Si dicono corna dell'infelice autore, e la si crede bell'e seppellita. Signori: no: due sere dopo la si ripete; poi una terza sera ancora, e piace. Si signori; piace: perchè... perchè vi furono fatti dei tagli senza misericordia... e perchè insomma da una ventina di palchetti *fleur-fin* di società,

parti il segno de' battimani. — E ora vorrete sapere di chi la fosse, e anche dove sia andato quel tale manoscritto... e quel tale francese!... Ve la dico in un orecchio, perchè in casi simili avvenire, serva di lezione al pubblico vostro; quello di Firenze omai non ha bisogno della lezione mia. — Il manoscritto ed il francese, dicono, non hanno esistito mai, o se hanno esistito, come qualcuno insiste nel credere, sparirono dalla scena del mondo, e da quella delle Logge per lasciare soltanto una traccia, un modellino di commedia a due colleghi commediografi, i quali, voluti, stemperarono ben bene il povero Goldoni, e da un atto lo ridussero a tre. E dopo ciò, che vi trasmissi da buon cronista, e senza apporvi visto alcuno di responsabilità, corro alle Logge, ove stasera si perpetra un'altra novità: *Il vestito*, che se sarà buona, ci riparerà dal freddo della stagione, e da quello regalato dalle gelate novità comiche della scorsa quindicina.

MANOVRA ELETTORALE

In previsione che taluno dei collegi elettorali della nostra provincia debba essere ben presto riconvocato per la nomina di un rappresentante al Parlamento, è utile raccogliere a tempo tutti quei lumi che possono servire agli elettori di guida nella loro scelta; e crediamo d'altronde dovere indeclinabile della stampa quello di riprendere la lotta pel migliore interesse tanto speciale di ogni collegio, che generale del paese.

Per questo unico intendimento diamo posto alla seguente corrispondenza da Conselve, il cui collegio dovrà senza dubbio essere riconvocato, e dove persiste a ripresentarsi qual candidato il sig. Roberto dott. Galli, direttore del giornale *Il Tempo*.

Senza dare molto rilievo alla parte storica dell'avvenuta elezione, di cui si occupa il nostro corrispondente, e della quale egli si assume tutta la responsabilità, ci fermiamo un'istante a considerare come sarebbe grave il fatto che la ineleggibilità del sig. Galli derivi dalla stessa eccezione di età opposta al di lui competitor, e da questi francamente rivelata agli elettori, mentre il sig. Galli avrebbe invece creduto di sottacerla.

Se il modo reciso col quale ci viene asseverata questa circostanza non escludesse ogni dubbio, saremmo quasi inclinati a ritenerla improbabile siccome una mancanza troppo grave di franchezza e di rispetto verso il Corpo elettorale di Piove-Conselve.

Ecco la lettera:

Conselve, 12 dicembre.

(T) La lotta elettorale dalla quale uscimmo testè con successo e nella quale probabilmente rientreremo in breve, si presta a molte considerazioni che potrebbero tornare assai proficue per l'avvenire.

Io però, pago dello splendido risultato finale, non mi sobbarcherò alla noia di riandare tutte le fasi della lotta medesima, ma mi limiterò a registrarne qualcuna fra le più salienti.

Nessuno per esempio avrebbe preveduto un ballottaggio tra l'illustre prof. Luzzatti ed il dott. Roberto Galli, eppure fu proprio questo il risultato della prima votazione e ne fu causa la poca disciplina del partito liberale, segnatamente in una parte del collegio, e lo scarso concorso degli elettori in tutto il collegio.

Qualcuno ritenne che c'entrasse un poco anche lo spirito di campanile, ma il susseguente ballottaggio ha dimostrato il contrario, avvegnachè il commendatore Luzzatti ottenne vittoria anche nella sezione di Piove, ove sarebbe riuscito anche indipendentemente dalla nostra ove s'ebbe tutti i suffragi dei molti votanti.

Il perfetto accordo poi che regna anche presentemente nel collegio, il quale con serii propositi si apparecchia a scegliere di nuovo il suo rappresentante, mi raffermò vieppiù in questa opinione e mi fa sperare altresì che questa volta sarà maggiore l'affluenza degli elettori e che avremo maggiore disciplina nel votare.

Voi già sapete che alla lotta presero parte le due associazioni politiche della provincia, ma probabilmente non conoscerete del pari il giudizio che noi portammo sull'azione delle due associazioni.

Eccolo: A nostro avviso l'Unione Liberale peccò di troppi riguardi e di troppi scrupoli, mentre il Circolo Popolare non ne ebbe affatto.

Nè vale a scusa della prima il dire che si trovava in una posizione delicata per l'ineleggibilità del candidato sostenuto dal partito liberale, perocchè un'associazione politica non dovrebbe mai ritirarsi dalla lotta di fronte al pericolo che trionfi il partito opposto, ed in una mera questione di tempo avrebbe dovuto subordinare la stretta legalità alla riuscita, scopo supremo d'ogni associazione politica.

In quanto all'azione del Circolo Popolare nulla vi abbiamo trovato di serio, nemmeno quei pomposi lenzuoli stampati di cui gli piacque pavesare le nostre tranquille abitazioni.

A vero dire ignoriamo quale mandato avesse da questa associazione qualche suo incaricato che, novello Acate, lungamente peregrinò, insieme al candidato del Circolo, per il collegio. Gli è certo però che questo e quello sostennero tale comica parte che a noi, giovinoni campagnoli, procurò qualche quarto d'ora di vera ilarità.

E veramente un candidato che, quasi temendo di essere conosciuto, viaggia incognito in una sezione del collegio alla vigilia del ballottaggio; che dimentica nei caffè e nelle osterie programmi e commendatizie; che si porta sugli argini di Anguillara a predicar

contro il macinato, forse per cattivarsi i voti dei mugnai; che nelle sue escursioni notturne, accompagnate sempre dal fido Acate, mette in rivoluzione un intero paese facendosi gridare alle spalle ai ladri ai ladri! e tutto ciò senza che nel giorno del ballottaggio ottenga un solo voto, nemmeno da qualche mugnaio, che volete? a noi campagnuoli parve cosa risibilissima.

Senonchè avvi anche la parte seria, e questa è brutta davvero.

Alla vigilia del ballottaggio qui giunsero una quantità di lettere private, -da qual fonte saprete indovinarlo - peroranti la candidatura del Galli. In tutte quelle lettere si asserivano due fatti, l'uno che il Luzzatti aveva già optato pel collegio di Oderzo e l'altro che il senatore Cavalli raccomandava la candidatura del Galli. Due solenni menzogne; mentre, per quanto riguarda alla prima, fu solo in appresso che il prof. Luzzatti si è determinato per Oderzo e ne chiari anche le ragioni a molti elettori del collegio di Piove; e la seconda come ognun vede, cade da sé.

Nè questo è tutto.

Ricorderete come l'unico argomento adoperato dal Circolo per combattere il Luzzatti fosse quello che esso non avea l'età voluta.

Ricorderete altresì che il Luzzatti non appena ebbe sentore che era sorta nel collegio la sua candidatura si affrettasse di pubblicare nel *Giornale di Padova* una dichiarazione colla quale metteva in avvertenza gli elettori della sua ineligibilità.

Quale impressione farebbe ora a voi se io vi dicessi che il Galli, candidato del Circolo, non aveva allora come non ha adesso l'età voluta dalla legge per essere elegibile?

Eppure il fatto è questo.

Forse noi campagnuoli siamo troppo nuovi ed ignari delle armi cui son usi ricorrere certi partiti, gli è certo però che in questo fatto riscontrammo una mala fede stomachevole, e vi so dire altresì che quei pochi che votarono pel Galli si dolgono adesso moltissimo d'essersi lasciati così indegnamente mistificare.

Gli è sotto questi auspici che il signor Galli intende di ripresentarsi agli elettori come nè ha dimostrata l'intenzione colla sua recente lettera-programma?

Vorrà egli mettere innanzi un'altra volta lo spauracchio d'un Giuri? e rimettersi a questo per retrotrarre il giorno della sua nascita?

Molti altri particolari potrei darvi, ma li lascio da parte per amore di brevità; questo solo mi preme dirvi a mò di conclusione: che il partito schiettamente monarchico liberale, che rappresenta la grande maggioranza del paese, è uscito dalla lotta rafforzato da buon numero d'incerti, i quali avendo veduto, forse per la prima volta, in lotta i due partiti non durarono molta fatica a decidersi per uno piuttosto che per l'altro.

Vi sono dei moderati che vorrebbero porre a dirittura fuori di combattimento il partito opposto. Errore gravissimo! Esso ci giova mirabilmente e voi a Padova lo avete veduto nelle ultime elezioni.

Saprete che la nostra Società di mutuo soccorso tra gli operai, che è delle più fiorenti, ha per acclamazione nominato a suo presidente onorario l'esimio prof. Luzzatti. Ciò vi dimostra da quali principi sieno animati i nostri operai; e questo meritato onore reso allo scienziato eminente ha poi in questo momento un particolare valore, se si tien mente che il Luzzatti ci ha manifestata la sua intenzione di dare

la preferenza per ragioni di convenienza ad altro collegio che lo elesse a primo scrutinio.

MEMORANDUM

del ministro Visconti-Venosta ai governi esteri sulla questione romana.

(Continuaz. Vedi num. ant.)

Così mentre l'Italia si sforzava di scovare dalla questione romana qualunque interesse fittizio ed estraneo alla sua essenza, la Corte di Roma si fondava sopra questi interessi per rifiutarsi ad una soluzione.

Il conte di Cavour, allora convinto della necessità di separare la questione dell'accomodamento degli affari di Roma, dalla questione dell'intervento straniero, aperse negoziazioni colla Francia sulle basi che furono poi consacrate nella convenzione del 15 settembre 1864.

Egli riservava la libertà d'azione per l'Italia nel caso in cui lo Stato romano diventasse un fomite di disordine, o una causa di pericolo, ed in cui i volontari stranieri costituissero un intervento mascherato; egli stipulava la libertà delle comunicazioni per i cittadini non armati. Egli nel medesimo tempo ripeteva espressamente, che Roma era indispensabile per garantire l'unità ed il principio monarchico in Italia; che il governo del re intanto non impiegherebbe che i mezzi i più pacifici possibili, facendo salva l'autorità spirituale del papa, la dignità della Santa Sede e gli interessi della religione.

Le trattative colla Francia, interrotte per la morte del conte di Cavour, furono continuate dopo il riconoscimento, fattosi subito dopo, del regno d'Italia per parte della Francia.

Il governo francese raccomandò al barone Ricasoli di continuare le trattative direttamente colla Santa Sede, e l'incaricato d'affari italiano scriveva da Parigi, che il governo imperiale desiderava vivamente di essere liberato da queste difficoltà accresciute per la minaccia del papa di abbandonar Roma se l'imperatore richiamava le sue truppe.

Nell'agosto 1861 il ministro di Francia a Torino dichiarava, in seguito ad istruzioni da lui ricevute, che l'imperatore continuava ad essere il miglior amico dell'Italia, che in caso di vacanza della Santa Sede, o in altri casi più prossimi ed imprevisi egli troverebbe l'occasione di liberarsi, richiamando le sue truppe senza inconvenienti: che frattanto l'Italia poteva tenere aperte le negoziazioni con Roma e per lasciare il papa dalla parte del torto, dove assicurare la tranquillità a Napoli ed agire sull'opinione, e che il governo francese non cesserebbe di preoccuparsi della questione romana in uno spirito amichevole per l'Italia.

Nel novembre 1861 il ministro Ricasoli credette essere momento opportuno di pubblicare secondo il progetto del conte di Cavour, le basi d'accomodamento accordate in massima colla Francia. Il ministro del Re a Parigi aveva ricevuto l'ordine di dichiarare che lasciando alla Francia la scelta del momento in cui essa potrebbe abbandonare Roma a se stessa, il governo del Re si credeva obbligato a nulla trascurare per rendere facile un accomodamento e sperava nei buoni uffici della Francia per fare accogliere un progetto formale d'articoli alla Corte di Roma. Fu allorché il governo francese declinò, per ragioni d'opportunità, questa domanda di mediazione, che il capitato fu reso pubblico, in seguito a che il Parlamento confermò l'ordine del giorno Boncompagni, menzionato più sopra.

Il 24 aprile 1862 il ministro del Re a Parigi riceveva comunicazione del signor Thouvenel d'un progetto dell'Imperatore da presentarsi nel medesimo tempo a Roma ed a Torino.

Se l'Italia l'accettava, l'occupazione francese doveva cessare immediatamente o dopo un anno, secondochè la Corte di Roma l'avrebbe accettato o no dal suo lato.

Le basi di questo progetto erano le seguenti:

Il territorio pontificio sarebbe gover-

nato secondo la forma municipale: il papa conserverebbe tutti i titoli, tutte le prerogative della sovranità: le potenze cattoliche concorrerebbero *pro voto* alla lista civile. La Francia per tre milioni e mezzo; unione doganale col regno d'Italia; il debito pubblico sarebbe diviso in proporzioni dei territori; la legislazione italiana sarebbe applicata al territorio pontificio; le popolazioni romane manderebbero i loro deputati al Parlamento italiano; il papa nominerebbe un certo numero di senatori; le monete pontificie conserverebbero l'effigie del papa, ma sarebbero paragonate alle monete italiane. Il vessillo pontificio sarebbe il vessillo tricolore italiano colle armi pontificie in luogo della Croce di Savoia; il papa avrebbe una guardia per la sua persona; le finanze e l'armata sarebbero comuni.

Tuttavia il regno restituirebbe al papa una parte delle provincie all'ovest dell'Appennino con una popolazione di circa 100 mila abitanti.

Questo progetto, ad eccezione dell'ultima clausola, piacque a Torino; ma prima che fosse proposto ufficialmente alle corti di Torino e di Roma, si elevarono dei dissentimenti a questo proposito fra i ministri dell'imperatore, due fra essi volendo sopprimere l'ultima clausola e ritornare al progetto Cavour, ed altri credendo opportuno di differire, per causa della situazione politica interna della Francia.

Fu allora che avvenne il movimento rivoluzionario di Sarnico. La tendenza ad evitare la responsabilità di una soluzione ebbe il sopravvento nei consigli dell'impero.

A partire da quest'epoca, sino alla quale la questione romana era stata trattata dal punto di vista di una soluzione definitiva, ed in sé medesima, le negoziazioni si riportarono sull'altro lato della questione, quello dei mezzi di scovare degli affari di Roma gli interventi stranieri e le complicazioni estere.

Il governo francese si liberò dalla sua responsabilità quanto al fondo della questione romana colla lettera dell'imperatore al sig. Thouvenel del 26 maggio 1862. La medesima tendenza ispirava le istruzioni date il 30 dello stesso mese all'ambasciatore di Francia a Roma; esse erano concepite nel senso di indurre la corte di Roma a far senza l'intervento straniero; ma, in ogni caso, il governo francese annunciava l'intenzione di ritornare al progetto limitato dal conte di Cavour, ponendo il principio di non intervento, e riservando l'accomodamento degli affari di Roma. Tale fu l'oggetto della convenzione del 15 settembre 1864.

Le negoziazioni avevano ripreso il loro corso in questo ordine di idee allorché si frapose l'ostacolo della spedizione che finì ad Aspromonte.

Il governo italiano credette allora opportuno di porre di nuovo la questione di fondo colla nota del generale Durando del 10 settembre 1862 nei termini delle primitive negoziazioni per una soluzione definitiva.

La risposta del sig. Drouyn de Lhuys (28 ottobre 1862) che era succeduta al signor Thouvenel nel ministero degli affari esteri di Francia fu contraria alla determinazione del ministero italiano di porre la questione della soluzione definitiva, e manifestò l'intenzione del governo francese di tenersi alla questione ristretta dell'evacuazione di Roma. Le cose rimasero a quel punto.

Nel luglio 1863 il governo italiano propose alla Francia la ripresa delle trattative ristrette sulla base del principio di non intervento, l'Italia riservando le aspirazioni nazionali, mettendo da parte la garanzia collettiva delle potenze cattoliche, ed escludendo definitivamente qualunque occupazione straniera.

Questa nuova fase condusse alla convenzione del 15 settembre 1864. Fu dichiarato, allorché si concluse quest'atto, che la convenzione non deve nè può significare nè più nè meno di quello che essa dice; che quanto al suo spirito, essa è la conseguenza del principio di non intervento, che l'Italia si riservava di far rispettare questo principio da chiunque si impendesse insurrezioni al di fuori,

sia a riguardo di potenze straniere, e che dessa continuerebbe a proseguire, alle condizioni della convenzione, la conciliazione degli interessi essenziali dell'Italia con quelli del papato, sulla base della separazione e della libertà reciproca dei poteri dello Stato e della Chiesa.

La questione del non intervento era pienamente distinta da quella dell'accomodamento degli affari di Roma; questo ultimo oggetto fu toccato dai negoziatori nelle conferenze in cui l'imperatore consigliava di lasciare al papa la sovranità nominale unendo amministrativamente Roma all'Italia, ed in cui il ministro degli affari esteri dell'imperatore esprime l'avviso, che l'evacuazione per parte della Francia non doveva essere la causa della caduta del potere temporale, Roma dovendo del resto secondo la sua convinzione, finire per appartenere all'Italia.

Così il governo francese in risposta alle intere e anze sopravvenute per parte dell'Austria e della Spagna, dichiarò agli agenti di queste due potenze che esse non avevano alcun titolo per occuparsene; che la convenzione risolveva la questione dell'occupazione nella questione romana, la quale rimaneva senza soluzione, e che una garanzia delle potenze cattoliche essendo inammissibile, i passi fatti dalla Spagna e dall'Austria erano stati provocati dal governo pontificio che, fedele alla sua politica, fidando negli interventi stranieri, avea con una circolare ai suoi nunzi del 18 settembre 1864, fatto la confessione formale che i domini della Santa Sede non potevano sussistere per sé medesimi, malgrado l'esecuzione per parte dell'Italia, della Convenzione di settembre, confessione, la quale provava, come erano a prevedersi i casi riservati all'atto della conclusione di quel trattato, in cui le stipulazioni accettate dall'Italia cesserebbero di essere applicabili.

Era inevitabile che nelle discussioni parlamentari alle quali la convenzione diede luogo, la soluzione della questione romana nel fondo, riservata dalla convenzione, fosse toccata come la convenzione in sé stessa.

Continua

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — La *Nuova Roma* crede che S. A. R. il Principe Reale fermerebbe a Roma il suo domicilio dopo la partenza del Re.

FIRENZE, 13. In seguito all'epizone dell'onorevole Andreucci per Siena, dell'onorevole Corsini per Borgo S. Lorenzo, dell'onorevole Bastogi per Livorno sono vacanti i collegi di Firenze (IV), di Todi e di Manfredonia. (Fanfulla)

— Leggesi nel *Corr. Italiano*:

Mancano moltissimi deputati ancora: o siamo alla vigilia della discussione pubblica dei progetti di legge concernenti la questione romana, i quali frattanto sono in esame al Comitato privato. I deputati che in questo momento senza legale motivo sono assenti dalla Camera meritano pubblico e grave biasimo.

MANTOVA, 12. — I rappresentanti delle tre provincie di Verona, Mantova Modena nella seduta del giorno dieci hanno approvata la preposta della nomina di una commissione sorvegliatrice per la costruzione della linea Mantova-Modena deliberando che ognuna delle tre Provincie nominerà il proprio delegato. (Gazz. di Mantova)

NOTIZIE DELLA GUERRA

Quanto più si rischiarava la situazione, tanto maggiormente si conferma che i bullettini di Versailles sono fatti per uso particolare del pubblico berlinese. Ma è vecchio l'adagio che la bugia ha le gambe corte: difatti dagli stessi telegrammi prussiani ormai è provato che la distruzione dell'armata della Loira era una baia, che l'armata di Parigi è sempre al di fuori, e sta fortemente asserragliando Champigny e gli altri punti fortificati, e che dagli ultimi angoli della Francia sorgono nuovi armati contro l'invasore.

Se finora la tempesta si è sbatuta

sul capo dei Francesi, siamo d'opinione che agli stessi tedeschi resti poco da ridere.

— Il Governo della difesa nazionale indirizzò la seguente lettera al generale Trochu:

Generale e carissimo Presidente,

Da tre giorni vi seguiamo col pensiero sul campo glorioso di battaglia dove decidonsi i destini della patria. Noi vorremmo dividere i vostri pericoli lasciandovi la gloria che vi appartiene d'aver preparato e assicurato ora colla nobile vostra abnegazione il successo alla nostra valorosa armata. Nessuno più di voi ha il diritto d'esserne altero, nessuno può adeguatamente farne l'elogio; voi non dimenticate che voi stesso; ma non potrete sottrarvi alle acclamazioni dei vostri compagni d'arme elettrizzati dal vostro esempio.

Ci sarebbe stato caro di aggiungervi le nostre; permetteteci per lo meno di esprimervi tutte ciò che il nostro cuore sente per voi in gratitudine ed affetto. Dite al valoroso generale Ducrot, ai vostri tanto cari ufficiali, ai vostri bravi soldati che noi li ammiriamo. La Francia repubblicana riconosce in essi l'eroismo nobile dal quale venne salvata. Ella sa ora che può riporre in essi ed in voi la speranza della sua salvezza.

Noi, vostri colleghi, iniziati alle vostre idee, salutiamo con gioia queste belle e grandi giornate in cui voi vi siete rivelato interamente; noi abbiamo la profonda convinzione che esse sono il principio della nostra liberazione.

Aggradite, ecc.

Jules Favre, Garnier-Pagés, Jules Simon, Emm. Arago, Jules Ferry, Eug. Pelletan, Ernest Picard.

— Una corrispondenza di Parigi colla data del 6 corrente all'Opinione assicura che i Francesi vedono soprattutto una grande probabilità di salvare il paese nel perfetto accordo fra Trochu, Ducrot e Bourbaki.

— Belfort continua a difendersi energicamente.

— L'altipiano d'Avron che i francesi occupano fuori di Parigi diventò un vero posto avanzato e armato di una potente artiglieria di marina, protetta di formidabili barriate.

— Il 5 dicembre il comandante Poulizac diresse una ricognizione sulla strada ferrata di Soissons, e si è impadronito di tre posti uccidendone le guardie.

— Si assicura che il generale Ladmirault e vari ufficiali siano riusciti a fuggire dalla loro prigionia in Germania e siano giunti a Lione.

ATTI UFFICIALI

11 dicembre

Un decreto che porta al 15 il numero dei membri del Consiglio ippico del Regno;

Un decreto per cui il comune di Cassinoccioli, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso, per la riscossione dei dazi di consumo, dal primo gennaio 1871;

Un decreto che autorizza la vendita di tre appezzamenti di terreno demaniale; Due decreti che approvano la vendita fatta di alcuni beni demaniali;

Nomine, promozioni ed altre variazioni negli ufficiali dell'esercito;

Disposizioni nel corpo di commissariato della marina, nel corpo di stato maggiore e nel personale giudiziario.

Regia Intendenza provinciale di finanza in Padova

Avviso

In forza dell'articolo primo del Regolamento approvato con reale decreto 25 novembre 1870 n. 6057, entra in attività col giorno primo gennaio 1871 la legge 11 agosto 1870, n. 5784, nel suo allegato M, colla quale:

a) sono aumentate del 10 per 100 le imposte normali, salvo le addizionali in vigore nelle provincie Venete e di Mantova, in forza delle leggi 9 febr. 1850, 13 dicembre 1862, e 29 febr. 1864;

b) è applicata la sovraimposta del 20 per 100, alle tasse stabilite dalla legge 26 luglio 1868, n. 4520 sulle concessioni

governative, e agli atti e provvedimenti amministrativi;

c) sono aumentate del 10 per 100 le tasse dovute per il rilascio dei permessi di porto d'armi e delle licenze da caccia, e quelle stabilite dalla legge 17 maggio 1866 n. 2933, sulle concessioni di fiere o mercati;

d) è portato al 20 per 100 l'aumento sulle tasse negli spettacoli, di cui l'articolo 23 della legge 19 luglio 1868, numero 4480.

Per ciò che concerne quelle fra le accennate tasse che vengono soddisfatte mediante marche da bollo, fu stabilito:

Che per riguardo alle tasse superiormente indicate alla lettera a la riscossione dell'aumento segua mediante l'applicazione di tante marche anche attualmente in uso, quante sono necessarie per costituire la tassa col rispettivo aumento e riguardo alle tasse accennate ad b, le marche ora in vigore, sieno poste fuori di uso col 31 die. 1870, e vengano sostituite da nuove marche, del complessivo e rispettivo valore del prezzo originario e dell'aumento.

Le marche speciali ora in uso per passaporti e vidimazioni di passaporti, per legalizzazioni d'atti, e per concessioni governative, e che cessano di aver vigore, potranno essere ammesse al cambio con marche nuove, presso il regio ufficio di commisurazione in Padova, o presso i dispensieri delle privative della provincia, nel periodo da 1° gennaio 1871 a tutto febr. successivo, semprechè sieno intatte, non portino scritturazioni di sorta, o traccia alcuna di uso precedente, e si paghi il supplemento di prezzo che risulterà dovuto, per effetto dell'aumentata sovrainposta.

Rispetto ai libri di commercio o di esercizio soggetti a bollo, venne determinato che potrà continuarsi anche dopo il 31 dicembre 1870, senza il pagamento di tassa suppletiva, e fino al compimento di ciascun libro o registro, la scritturazione di quelli che sieno stati regolarmente bollati, a norma della legge sul bollo; e che invece dei libri e registri, già muniti di bollo superiore a centesimi 10, la cui scritturazione non fosse ancora cominciata al primo gennaio 1871 non si possa più far uso, se prima non venga per essi pagato il dovuto aumento d'imposta.

A questo scopo, i libri e registri sudetti, dovranno essere presentati al competente ufficio di Commisurazione, colla contemporanea produzione delle marche costituenti il nuovo decimo dovuto per la regolare loro applicazione e ribollatura.

Tutto ciò si porta a pubblica notizia in esecuzione del dispaccio 26 novembre pruss. pass. n. 135189-9139 del ministero delle finanze, direzione generale del denaro e tasse.

Padova 9 dicembre 1870.

Il regio intendente
VERONA

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Soccorso ai feriti. — Continuazione dell'elenco degli offerenti (vedi n. 246).

Soci perpetui:
Società ippica di Padova L. 100. —
Prosdocimi Antonio di Este > 100. —
Municipio di Bagnoli di sopra > 100. —

Soci triennali:
Davj Lauro da L. 5 all'anno
Frizzerin dott. Federico > >
Scorzini Antonio di Pieve > >
Eredi Abramo Cases > >
Gregorina Giovanni > >

Soci contribuenti in doni di denaro e di lingerie:
Luzzatto fratelli fu Pr. S. D. L. 4. —
Gaudio Luigi fu Francesco > 10. —
Stoppato Giacomo > 5. —
Congregazione di Carità di Anguillara > 69. —

Emo Capodillista contessa
Catterina Dottori > 6. —
Emo Capodillista co. Ant. > 12. —
Emo Capodillista co. Giordano > 12. —
Comitato succursale di Montagnana > 388. 62

N. N. > 3. —
Offerte raccolte in Borgorico per cura del sig. G. Domenico Bressanin > 65. 01
Marcolini dott. Ant. Maria > 5. 09
Cassia dott. Pietro > 5. 00
Marcon Felice > 10. 00
Corpo delle guardie doganali di Padova > 13. 85
Offerte raccolte in Piazzola sul Brenta per cura del sig. Luigi Tessari > 20. 00
Offerte raccolte in Este per cura del sig. dott. Antonio Ventura > 480. 00
Offerte raccolte in Vigonza per cura del sig. Segretario municipale > 27. 00
Comune di Teolo > 10. 00
Comune di Abano > 50. 00
Comune di Limena > 20. 00
Carnio Pietro > 5. 00
Comitato succursale di Montagnana lingerie di medicaz.

Trieste Constantini Nina e Fanny Vivante >
Capodillista nob. Emo e Giordano fratelli >
Vlacovich Antonietta >
Trieste Enrico vedova Dal Vecchio >
Susan Antonio >
Damo Carlotta >
Bognin Catterina >
Treves dei Bonfilii famiglia >
San Bonifacio nob. Milone >
Maniche dell'ospedale per cura del prof. Augusto Tebaldi >
Venezze Giustiniani cont. Maria >
Municipio di Vigonza >
Comunisti di Este per cura del sig. dott. Antonio Ventura >

Elezioni. — L'onor. Pietro Manfrin, appena convalidata la sua elezione a deputato del Collegio di Pieve di Cadore si rivolse con apposita lettera agli elettori per ringraziarli della fiducia di cui l'onorarono, e per manifestare nello stesso tempo le sue opinioni intorno alle grandi questioni che stanno per essere assoggettate alle discussioni del Parlamento. Egli promette agli elettori le spiegazioni indispensabili intorno alle più gravi questioni di pubblico interesse, sulle quali darà il suo voto, poiché ritiene che i rapporti fra gli elettori e il deputato debbano essere continui, affinché e gli uni e l'altro sappiano se si mantiene fra le loro opinioni quell'armonia, che costituisce la vera forza del deputato.

Riguardo alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato l'onor. Manfrin vuole che rimanendo intatto il patrimonio inviolabile delle nostre libertà civili, sia al pontefice assicurato l'indipendente esercizio del suo ministero religioso. È quello che vorrebbe certamente la maggioranza degli italiani; ma la difficoltà consiste nel trovar modo di conciliare una cosa con l'altra, e con reciproche guarentigie: e su ciò tace l'autore della lettera.

Parlando della libertà amministrativa l'onor. Manfrin vuole che il Comune e la Provincia siano veramente autonomi. Noi concorriamo nella stessa opinione, a condizione però che la legge comunale sia riformata in modo da non lasciare le sostanze dei cittadini in balia di pochi consiglieri, senza che gli elettori, quelli cioè che spendono, abbiano mai il diritto di dare il loro voto che dovrebbe sempre essere richiesto per tutte le spese straordinarie.

Del resto la lettera è semplice e chiara, non contiene promesse ampollate, né vincola il voto dell'autore, come non fa inutile pompa di quei sentimenti di patriottismo, dei quali si fa troppo a buon mercato da una gran parte dei nostri nuovi uomini politici.

Gli elettori dell'onor. Manfrin saranno certamente appieno soddisfatti delle sue manifestazioni.

Oggetti trovati. — È stato trovato un libro di devozione in lingua francese con lettere ed altre memorie.
Chi l'avesse perduto si rivolga alla cartoleria Stiasni al Municipio.
— Ci fu consegnata una chiave rinvenuta questa mane.
Chi l'ha smarrita può rivolgersi al nostro ufficio per recuperarla.

Notizie militari. — Sei maggiori generali dell'esercito, fra i quali il generale Pallavicino, furono promossi al grado di luogotenenti generali.

— Si sa che la 2ª categoria della classe 1848 è licenziata pel 18 di questo mese. Sembra che un'altra classe della 2ª categoria sarà chiamata sotto le bandiere per un eguale periodo d'istruzione.

Alessandro Dumas padre, l'illustre romanziere noto non meno in Italia che in Francia, è morto ieri l'altro a Bruxelles. Egli era nato il 24 luglio 1803 ed aveva perciò 67 anni. Fu uno degli scrittori più famosi del nostro secolo, e le sue prime opere datano dal 1826.

È molto difficile dire qual sia stato l'ultimo suo lavoro giacchè egli ne condusse d'ordinario tre o quattro contemporaneamente.

Da molti mesi il suo stato intellettuale non gli permetteva più alcuna occupazione, ed ei morì come il nostro Donizetti della morte degli uomini di genio, che hanno usato e forse abusato della loro potente immaginazione.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA.

15 dicembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 55 s. 20,4
Tempo medio di Roma ore 11 m. 57 s. 47,5
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

13 Dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°-mill.	760,9	760,1	760,4
Termometro centigr.	+ 3°,5	+ 4°,8	+ 4°,5
Direzione del vento	e	nse	o2n
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14
Temperatura massima = + 4°,9
" minima = + 3°,9
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 13 = mill. 2,0
dalle 9 p. del 13 alle 9 a. del 14 mill. 0,2

ULTIME NOTIZIE

Nella Commissione della Camera per le petizioni furono eletti Morpurgo e Pecile. Sono in ballottaggio Casalini e Meluta.

Il Senato nella seduta di ieri adottò la risposta d'indirizzo al discorso della Corona.

Il ministro della guerra rispondendo a Chiesi spiega le ragioni per cui furono stabiliti i 45 comandi di distretto, che col tempo porteransi a 85 o 90; nonchè quelle per cui reputò utile introdurre delle riforme nel Corpo dei bersaglieri.

Il Comitato della Camera nella seduta di ieri approvò i rimanenti articoli del progetto sul trasferimento della capitale.

Venne quindi in discussione il progetto sulle garanzie e prerogative da darsi al Pontefice.

Finita la discussione generale si passò a quella degli articoli, dei quali furono approvati i tre primi. Sul quarto varii oratori fanno osservazioni e proposte sulla libera visita dei musei del Vaticano.

Lanza (ministro) dà spiegazioni; l'articolo è rinviato alla Giunta che nominerassi per emendarlo in detto senso.

DISPACCI TELETRICI (AGENZIA STEFANI)

VERSAILLES, 12. — Dispaccio del Re alla Regina. — Dopo quattro giorni di combattimenti intorno a Beaugency, che furono sempre vittoriosi, benchè non abbiasi potuto guadagnare molto terreno nella superiorità delle forze nemiche, i Francesi sloggiarono im-

provvisamente prendendo le strade di Blois e Tours probabilmente perchè subirono perdite considerevoli. Molti disertori si presentano sulla Loira e a Rouen. Molti mobili gettano via le armi e ritornano alle loro case. Però ne rimangono ancora abbastanza. Oggi incominciò il bombardamento a Montmedy. Dinanzi a Lafère comparve un distaccamento nemico. Phalsbourg ha oggi capitolato.

BORDEAUX, 13. — Dispaccio ufficiale. L'ultimo combattimento sostenuto il 10 dall'armata di Chanzy fu importante e durò dalle ore 8 del mattino fino alle 5 pom. I Francesi fecero 400 prigionieri, e ripresero il villaggio di Origny. Sembra che il nemico nella Valle della Loira diriga il suo movimento sulla riva sinistra. Nulla di nuovo circa l'armata di Bourges. Il nemico occupò nella Normandia Evreux, Elebeuf e Oissel.

LUSSEMBURGO, 13. — Il Comitato approvò oggi l'indirizzo del popolo Lussemburghese al Re in cui protesta contro la nota prussiana, che accusa il Granducato di avere violato i doveri di neutralità; respinge le affermazioni di alcuni giornali che dicono esso accetterebbe volentieri la perdita della indipendenza ed il cambiamento di nazionalità.

LONDRA, 13. — Il *Morning Post* dice che i firmatari del trattato del 1867 devono essere pronti a garantire l'indipendenza del Lussemburgo e soggiunge: E' possibile che la conferenza possa prendere in considerazione i reclami della Prussia e che il Lussemburgo sia finalmente incorporato alla Germania.

CARLSRUHE, 13. — Apertura della Dieta. Il discorso del trono fa cenno del progetto della nuova costituzione, nonchè di quello con cui domandansi i mezzi per continuare la guerra. Esprime la speranza che le casse dello Stato non saranno aggravate più che per lo innanzi, se si riesce ad ottenere la pace, a forza di combattere, a condizioni favorevoli in un avvenire non lontano.

PESTH, 13. — Delegazione Ungherese. Il generale Benedek rispondendo a nome del ministro della guerra ad una interpellanza, dice: «L'armata conta attualmente 864,849 uomini di truppe regolari: 187,527 di landwher: il numero dei cannoni aumentò dopo il 1867 di 378, e sono necessari ulteriori acquisti. L'armata ha 899,279 fucili a retrocarica. La landwher austriaca ha 57,227 fucili del sistema Vernd, e la landwher ungherese 80.000. E' necessario l'acquisto di altri 150 mila. Tutti i rami dell'amministrazione militare sono grandemente migliorati. Il ministro propone l'elezione di una commissione di sei membri per fare una inchiesta sullo stato dell'armata.

BORDEAUX, 13. — Thiers resta a Bordeaux. I Prussiani occupano Chambord. Assicurasi che hanno inoltre occupato pure Vierzon, ma i Francesi in seguito la riprese. Corre qui voce che i Prussiani occupano Blois. Secondo notizie da Tours di domenica i Prussiani arrivarono il giorno precedente dinanzi a Blois sulla riva sinistra; essendo rotto il ponte della Loira i Prussiani intimarono alla città di arrendersi e di ristabilire il ponte sotto minaccia di bombardamento: Gambetta che trovavasi in città fece rispondere con un rifiuto formale. Assicurasi che le truppe concentrate a Blois erano in grado di respingere l'attacco. Non hassi da Blois alcuna notizia di data ulteriore.

ALENCON, 12. — La cavalleria prussiana accantonata a Verneuil abbandonò la città. I Prussiani sgombrarono pure Draux, recandosi verso Versailles

e Chartres; essi occupano Conches; 15 ulani entrarono il 12 a S. Jean De Losnes. Un Distaccamento di fanteria Prussiana fermossi fuori di città.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia Bozzo rappresenta: *La cascina rossa*, di NIGRI alle ore 7 1/2:

BORSA DI FIRENZA

14 dicembre
Rend. 58 65 58 55
Oro 21 15 21 13
Francia tre mesi 26 45 26 40
Prestito nazionale 78 — 77 50
Obbligazioni regia tabacchi 472
Azioni regia tabacchi 705 50 705
Az. Banca Naz. del R. d'It. 23 80
Azioni strade ferrate merid. 330 329
Buoni > > > 171
Obblig. > > > 442 440
Obbligazioni ecclesiastiche 77 90 77 80

BORTOLAMBO MOSCHIN, gerente respons.

9-652
DI
Francese e Inglese
anche a domicilio
DIRIGERSI
alla Signora
DEKKER
Via Torresin, 2334 A

PREMIATA FABBRICA
DI VELLUTI ED ALTRE MANIFATTURE IN SETA
DI
DOMENICO RAISER e FIGLIO
Ponte Tadi N. 5202
Trovasi in pronto una quantità di Velluti di seta a prezzi convenientissimi all'ingrosso ed al minuto.
Prende commissioni di damaschi ed altre manifatture in seta, per la fabbrica che tiene in Udine. 23-554

Nell'Antica Offelleria
A. BRIGENTI
a S. Clemente N. 212
trovasi grande assortimento **Panaton** provenienti dalla più rinomata fabbrica di Milano.

6) Li scheletri di 28 dei compagni del grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolate pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato **puro** non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunga la **Revalenta arabica**. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **Revalenta al cioccolato** (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavoletta. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatolette di latte per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 1750. In tavolette, per 12 tazze, lire 250; per 24 tazze, lire 450; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Piazzi e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varacchini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Vittorio Veneto: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponci, Stancani, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggio — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassarre — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolo Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 27 dicembre 1870 alle ore 11 antimeridiane, nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele dei lavori di rettificazione del fiume Frassineto a monte Chiavica fiumicello di Montagnana nella località a destra fronte Carazzolo.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 15857,87 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cauzione la propria offerta con un deposito di lire 1500 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 200 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatati) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 med. del giorno 6 gennaio pross. vent.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro gior. 50 a decorrere dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 4000 circa a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 p. 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova li 12 dicembre 1870.
Il Segretario-Capo
Rocchi

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle acque e strade
AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 merid. di lunedì 19 dicembre corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il Direttore Generale delle Acque e Strade e presso la Regia Prefettura di Padova avanti il Prefetto, si addiverà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una chiesa stabile a stramazzo e conca di navigazione sul fiume Brenta di Limena, in provincia di Padova, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di italiane lire 418,100

Oltre la somma di lire 11,706,12 per espropriazioni di terreni.

Però coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddetti uffici, le loro offerte estese su carti bollate (da lire una); debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriperti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e cioè a pluralità di offerta che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli generali e speciali di appalto, in data 15 novembre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Firenze e Padova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni quattro successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta prescritta dall'articolo 33 del capitolato generale, da corrispondersi a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti dall'articolo 2° del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1000 di rendita in cartella al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e parentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate lire 3500 di rendita in cartella al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deli-

beratario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonché quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Padova, dove verranno ricevute tali obbligazioni.

Firenze, 11 dicembre 1870
per detto ministero
A. VERARDI, Capo-Sezione.

N. 1004 3-698

REGNO D'ITALIA
Province di VICENZA, VERONA e PADOVA
Concordio di circoscrizione Guà a destra

Avviso

Si rende pubblicamente noto, che essendo compiuto l'Elaborato di Classificazione di questo Concordio istituito per la interclusione della Rotta avvenuta nell'argine destro di Guà nella notte del 31 ottobre 1862, resterà il medesimo esposto nella Cancelleria Consorziale, situata in Vicenza in contrada S. Michele al n. 1902, onde i possidenti interessati possano ispezionarlo, e, volendo, chiederne copia a base delle eventuali loro deduzioni a termini dell'art. 119 della vigente Legge sui Lavori Pubblici, le quali deduzioni dovranno essere prodotte alla sottoscritta Presidenza entro il termine parentorio di giorni trenta dal dì della notificazione, giusta la prescrizione

dell'art. 379 di detta legge 20 marzo 1865. Qualora il reclamo contemplasse la domanda di un rilievo superlocale, il reclamate dovrà effettuare previamente il deposito cauzionale che verrà prefisso dalla Presidenza.

Il presente sarà pubblicato nelle forme di legge in tutti i comuni del Circondario Consorziale, e verrà inserito per tre volte nei fogli ufficiali delle provincie di Vicenza, Verona e Padova, nonché nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vicenza 5 dicembre 1870
LA PRESIDENZA CONSORZIALE
Finco dott. Sebastiano
Bortolo dott. Saccardo
Gio. Ettore dott. Bollina
IL SEGRETARIO
Avv. E. Fiorioli

DA VENDERE

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi.

6-683

D'Affittarsi

anche subito

Casino civile in Padova Via S. Daniele N. 2214 con Cantina, Loggia e 7 Locali. — Rivolgersi alla casa vicina N. 2215 I. piano.

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendoree e Gonoree; nonché i fissi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Per sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornello, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 64-132

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiassa, esopiro, sovrulamento d'orecchi, acidità pituita; emicranie, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalareato in teologia ed interprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiassa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiassa, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANAGIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FERR. KLAUSENBURG, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura, n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esitò a confermarla in ogni occasione che si presentava.

Dottore D'ANASTASIO

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggie (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato sovrulamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BAACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C. } 24 Via Previdenza } TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gio. Chiusi farm. — Udine: A. Filippuzzi — Comessati — Venosia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ciniotti, L. Disnuiti.

Padova, 1870. Prezzi. tip. Sacchetto.

Ultimi 5 (cinque) Giorni

LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

Col giorno di mercoledì 7 Dicembre alle ore 9 antimeridiane

È cominciata la grandiosa vendita

TELERIA E BIANCHERIA CONFEZIONATA

L'infelice guerra ha toccato anche nella disgrazia la rinomata casa di Lino e biancheria Vervieux & C. in Parigi con un passivo di L. 2,800,000.

I Creditori col concorso giudiziario hanno fatto valutare tutto il deposito italiano, e nella sua riunione generale del 12 settembre 1870 hanno stabilito di vendere il suddetto deposito col gran ribasso del 35 per cento sotto il prezzo di stima legale, ma solamente contro pronta Cassa per definire il più presto possibile la liquidazione.

Le estese nostre relazioni ci hanno fatto affidare un tale deposito, che ognuno deve riconoscere che una tal occasione rarissima non si presenterà mai più per poter comperare della buonissima merce a prezzi bassissimi.

La biancheria si vende anche a singoli pezzi IL MAGAZZINO è situato IN PADOVA Corredi interi dei più semplici ai più fini sempre pronti

Via Morsari N. 1117, lettera I. Casa Zaberra

Facciamo seguire una lista della specie e dei prezzi degli articoli messi in vendita.

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI

- FAZZOLETTI bianchi di lino in assor. la mezza dozzina . L. 2,50 e più
colorati di tela la mezza dozzina 3,—
bianchi di battista francese genuina la mezza dozz. 5,—
chinesi ananas di cotone battista mezza dozzina 3,25
CAMICIE da donna di puro lino 4,—
ricamate 8,50
con cordoncini 6,50
alla Margherita 7,—
Maria Antonietta 7,50
all'Eugenia 8,—
da notte alla Vittoria 6,—
GRANDE assortimento corsetti da donna con o sen. ricami . . . 2,75
SOTTANE da 5,—
CAMICIE da uomo di lino fino . . . 6,—
MUTANDE da donna 2,50
da uomo di puro lino 2,75
TELA di Slesia per 6 camicie da donna 16,50
UNA pezza Tela genuina di Bielefeld filata a mano per uomo 65 brac. o 38 metri. 50,—
Una pezza di tela d'Olanda per 12 camicie da donna 36,—
Una pezza di tela di Bielefeld qualità finissima da m. 38 . . . 75,—
Una pezza di Tela di Rumburg casalina per lenzuola o mutande, 47 br. 28 m. L. 38,—

Per ordine della Società le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente, e cambiate a volontà, così sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

OUSSET e GOLDBERG Fabbricatori di tela e biancheria confezionata

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto in Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertaroli G. di Tommaso — Torino, L. F. nonsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, G. Boraria — Savona Albegan, — Trieste, J. Sottravollo. 199-17

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.